Anno V. — N. 193 | Udine, Lunedì-Martedì 28-29 Agosto 1882 | Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato:	anno	L. 20
	semestre	» 11
	trimestre	» 6
	mese	» 2
Estero:	anno	L. 32
	semestre	» 17
	trimestre	» 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno cent. 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

Massoneria e insegnamento

A Brescia si sta ora per istituire un Asilo infantile ateo in cui il ritratto di Garibaldi verrà posto in luogo della immagine di Dio.

A questo riguardo il coraggioso *Cittadino* denunzia questa nuova operazione massonica e così si esprime:

Onde illuminare i nostri concittadini crediamo nostro dovere di svelare lo zelo che la massoneria ha per l'istruzione dei fanciulli e per la fondazione di asili infantili atei, che lo stesso *Ledru Rollin* al Corpo legislativo combatteva con queste parole di fuoco:

«Può egli darsi all'uomo un dolore più grande che quello della *deportazione* dei suoi figliuoli nelle scuole che egli considera giustamente come luoghi di perdizione, quello della *coscrizione dell'infanzia* trascinata violentemente in un campo nemico e per servire il nemico?»

Il *Monde maçonnique* dichiarava questo «Un campo immenso aperto alla nostra attività.... cerchiamo di creare scuole.»

La massoneria francese si associa agli sforzi del nostro paese per rendere l'istruzione gratuita e *laica*, non solamente data da laici, ma *separata* da ogni religione.

Lo zelo dei massoni apparisce soprattutto nel predicare la morale senza Dio e per conseguenza l'ammaestramento della gioventù separato da ogni credenza religiosa.

«La morale è indipendente da ogni ipotesi religiosa» tale è l'assioma della massoneria.

«Dunque l'istruzione religiosa deve essere soppressa.

«La R.·. Loggia degli Amici, Oriente di Parigi ha fatto questa domanda:

«Quale educazione si deve dare ai propri figliuoli?»

Tutti gli oratori votarono perchè venisse *scacciato Dio dalle scuole*.

Lo stesso giornale cita le parole testuali di un oratore.

«Non più questa istruzione *bastarda falsa fondata sui vecchi dogmi*,» ed il F.·. Massol esclamava: «Ogni volta che i miei figliuoli mi hanno domandato ciò che era Dio ho loro risposto — Non ne so niente.»

Il F.·. Lacombaudie in una poesia così parlava del catechismo del vescovo: *che cosa è questo libro elementare? — E' una superstizione un folle intreccio in cui s'oscura la ragione.*

Fra le diverse proposte inviate al Grand'Oriente del Belgio vi sono le seguenti: 1. Soppressione di ogni istruzione religiosa; 2. Obbligo pel padre e per la madre *vedova* di condurre *per forza* i propri figliuoli a scuola.

Si osservi bene, osserva il citato giornale, la confessione terribile di queste due risposte; ed ecco perchè a Brescia si reclama così ardentemente l'insegnamento laico ed obbligatorio.

Sopra una tale questione debbono riunirsi tutti gli sforzi della Massoneria, dice il *Monde maçonnique*, e perchè? Affinchè il fanciullo sia allevato per forza — senza Dio e senza alcuna religione.

Così adunque il figliuolo non *apparterrà più a' suoi genitori* poichè la legge li costringe a mandarli alle scuole dalle quali è bandito Dio ed ogni insegnamento religioso.

Alla gran festa solstiziale il F.·. *Bourlard* esclamava fra gli applausi massonici:

«Quando i ministri dell'Istruzione verranno ad annunziare al paese che essi intendono ordinare l'educazione del popolo, io griderò: *A me massone*, a me la *questione dell'insegnamento*, a me l'esame, a me la soluzione.»

E quest'empio proselitismo è stato fatto solennemente a Bruxelles.

La Massoneria ebbe l'audacia di far venire alla sua festa i fanciulli degli Asili comunali e di farli cantare queste strofe atee che paion sorelle di quelle cantate dai giovani del ricreatorio laico:

«*Non più dogma* che è vincolo pei ciechi. — Non più i gioghi tiranni, nè Messia!»

Queste dottrine sono quelle proprio professate dai Municipi coi quali la Massoneria ha tanto aderenze, e se i genitori non si scuoteranno ad esercitare i sacrosanti loro doveri e diritti, vedremo, come a Parigi, un fanciullo di 12 anni salire la cattedra a proclamare — Che non c'è Dio.

Nel citato *Cittadino di Brescia* troviamo la seguente protesta, presentata al Municipio di quella città:

Volta, 20 agosto 1882.

Onor. Sindaco della città di

BRESCIA.

I sottoscritti della frazione di Volta, mentre approvano la fondazione dell'Asilo Infantile, deplorano che vi si ponga il busto di Garibaldi coi fondi Comunali e da questo s'intitoli.

Garibaldi, distinto per valore militare, vituperò ripetutamente e bassamente il Capo augusto della cattolicità; fu ribelle alle nostre leggi.

Il suo nome è un programma religioso, politico e sociale che noi non possiamo accettare, nè sostenere che venga imposto ai nostri fanciulli. Esso lede la libertà delle nostre opinioni, e perciò i sottoscritti fanno vive istanze acciò questa istituzione resti nei limiti delle vigenti leggi e regolamenti, cioè nel rispetto alla libertà di tutti i cittadini.

Colla massima osservanza.

Seguono 79 firme di capi famiglia e 2 di sacerdoti.

I DISORDINI DI STRESA

A completare il telegramma della *Voce della Verità*, riprodotto sabato, che accennava alle brutte scene successe a Stresa il giorno 24 agosto, togliamo dall'*Ordine* di Como i seguenti particolari:

«Il Comitato Centrale del *Pius-Verein* aveva stabilito per ieri, ultimo giorno delle feste di Locarno, una gita alle celebri Isole Borromee, per dar campo ai soci dei Cantoni tedeschi e francesi di ammirare le meravigliose bellezze del maggiore tra i nostri stupendi laghi d'Italia.

«Alle ore 8 e un quarto ieri mattina il superbo ed elegante *Verbano*, esclusivamente noleggiato, partiva infatti da Locarno con più di 600 persone, e più sarebbero state se dirotta pioggia e paura di vederla continuare non [illegible] trattenute in città altre assai. Sopprimiamo la relazione del viaggio, spoetizzato dapprima da furiosi rovesci d'acqua, e ci affrettiamo a dire che, verso le 10 3|4, con tempo ristabilito, si sbarcava a Stresa, per rifocillarvisi, coll'avviso di ritornare al battello alle 11 1|2. Lungo tutto il percorso era stata dalle rive una sola ovazione, tranne ad Intra, donde si dice che sia partito qualche fischio, di che però noi non ci siamo accorti. A Stresa pochissime persone erano là sulla riva al momento del nostro sbarco, e non si diede alcun segno nè di gioja, nè di antipatia.

«Ci disperdemmo qua e colà, la più gran parte negli alberghi *Reale, d'Italia*, ecc., perchè quasi tutti erano ancora digiuni. Alcuni erano appena stati serviti, altri aspettavano tuttora di esserlo, allorchè si propaga veloce l'invito: *Al battello, al battello!* Ma come, ma perchè?

I soci ed aderenti del *Pius-Verein* avevano sul petto intrecciati un nastrino bianco ed uno giallo, i colori del Papa, e molti v'aveano aggiunto o una crocetta da pellegrino, od una medaglia commemorativa delle feste di Locarno, od altri distintivi. Questo fu un tremendo e nefando delitto. Un delegato qualunque, non sappiamo precisamente se di «*pubblica sicurezza*» o di che, ferma taluni dei Soci, intimando loro di togliersi i distintivi se hanno piacere a fermarsi a Stresa; diversamente se ne vadano. — «Ma perchè ci si vuole impedire di portare il segno della nostra Società? — Perchè questi colori son quelli del Papa, *il quale è il più grande nemico dell'Italia.*» Si vomitarono anzi anche più gravi insulti contro il Sommo Pontefice *guarentito dalle leggi negli suoi onori di Sovrano*. La cosa poteva prendere brutta piega, poichè incominciava a sopraggiungere gente, e gl'intolleranti moltiplicavano le vigliacche intimazioni. L'energico e impavido sig. Respini, presidente del Gran Consiglio del Canton Ticino, e deputato a quello Federale di Berna, volle si chiamasse il Sindaco, che infatti venne. Fece a lui le proprie rimostranze per tanta offesa, ma quel *degno* rappresentante, non che promettergli d'interporsi a pacificare gli animi, uscì in amare parole. Crediamo che sia stato ancor egli a dire che, se non si toglievano dal petto gli odiati nastrini, si sarebbero suonate le campane a stormo. Intanto uno al quale nè l'età avanzata nè l'abito signorile seppero rammentare il dovere del proprio decoro sgolavasi a gridare: *Evviva l'Italia* **libera**, *evviva l'Italia* **civile!** Poco dopo incominciano i fischi; tutta la bordaglia e la ragazzaglia si aduna, e ai fischi si frammischiano gli insulti. Si corre a prendere una bandiera, colla leggenda *W. i Coscritti*, salutata da urla di jena; in seguito compare la bandiera italiana, attorno a cui l'infernale

---

15 **Appendice del CITTADINO ITALIANO**

Il corsaro del Baltico

(Dall'inglese).

Lundt tuttavia riuscì a comprimere l'emozione del suo animo.

— Ioergen Nielsen, disse, che cosa potè spingerti a commettere un così nero delitto?

— E' il genio del male che m'ha tentato! disse l'infelice singhiozzando, mentre un raggio di speranza animò la sua fisonomia livida all'udire le prime parole di compassione che gli venivano rivolte. Sì, il genio del male m'ha tentato.

— Siamo tutti soggetti alle tentazioni del genio del male, ma non dobbiamo soccombere come tu hai fatto. Tutto quello che m'hai rammentato della mia infanzia è vero, e avrei dato volentieri ciò che posseggo per non essere testimonio di questa scena così brutta. Tu hai commesso un delitto, e io ho dato il mio voto perchè tu sia punito come meriti. Vorrei poterti salvare.... se ci fosse un mezzo.... Ma no, devi morire.

— Morire! o no, signor Lundt, per la memoria di....

— Non aggiungere una parola, Nielsen, lo interruppe Lundt con angoscia e congiungendo le mani. Quello che è fatto è fatto. E poi posso io patrocinare la causa di un traditore che per un pugno di vile denaro ha consegnato in mano ai suoi nemici il mio amico, il nostro nobile capitano? Come hai potuto vendere il suo sangue? Non sapevi che nelle sue vene scorre il sangue dei nostri antichi re di Danimarca? Non gli avevi dato al pari di noi, giuramento di fedeltà? No, Ioergen, quand'anche lo volessi, non potrei salvarti. Devi morire! che il cielo abbia pietà dell'anima tua!

Lundt parlava con veemenza, e pronunziando quest'ultime parole scoppiò in singhiozzi, poi volgendosi lentamente con una espressione di dolore, e comprimendo colla mano il cuore quasi per rattenerne i battiti, si avanzò con passo agitato verso il castello di prua. Quasi tutti i marinai lo guardavano commossi. Lars Vonved stesso aveva le lagrime agli occhi durante il triste episodio della nera tragedia. Egli lo seguì tosto, e stringendo la mano del suo fedele amico:

— Caro Lundt, gli disse, comprendo il vostro dolore. Avete sofferto una terribile prova, ma vi siete condotto nobilmente. Bisogna che la sentenza si compia; tuttavia non è necessario che voi assistiate all'esecuzione; scendete nella cabina.

— Se volete permettermelo, capitano Vonved, e se i miei camerata non mi accusano di debolezza....

— No, no, amico mio, lo interruppe Vonved con forza, credetemi non v'è marinaio che non vi stimi e che non vi ami di più per la vostra condotta d'oggi. Ritiratevi, ve lo ordino.

Senza dir parola Lundt strinse calorosamente la mano del capitano, e scese nella cabina.

Vonved raggiunse lentamente il gruppo, che avea lasciato, e riprese il suo aspetto grave e calmo.

Quando Ioergen vide ritornare Vonved senza Lundt, l'ultima speranza in lui si estinse.

— Rialzatelo, e non lasciatelo inginocchiare, comandò Vonved, e poi legategli le braccia dietro il tergo.

Il prigioniero, era senza forza e non fece alcuna resistenza.

— Involgete in una tela una palla di cannone di trentasei libbre, portatela qui con alcune braccia di corda, comandò Vonved.

A questo punto Nielsen alzò il capo e aperse la bocca due o tre volte prima di pronunziare con voce semispenta:

— Un po' d'acqua, per amor di Dio, datemi un po' d'acqua.

Nils Silvoi gli rispose brutalmente schernendolo che fra poco dell'acqua ne avrebbe avuta in abbondanza. Vonved riprese severamente il crudele sarcasmo, ed ordinò al norvegese di portar dell'acqua al prigioniero. Silvoi obbedì, recò a Ioergen un vaso pieno d'acqua, che lo avvicinò alle labbra dell'infelice condannato, il quale la bevve fino all'ultima goccia. Allora Nils Silvoi slanciò il vaso in mare, giurando che nessun onesto marinaio avrebbe mai più bevuto in un vaso macchiato dalla bocca di un traditore.

Frattanto Vonved ordinava che si apparecchiasse la tavola fatale e che si caricasse il cannone. Il cannone era un bel pezzo di artiglieria, ed era appartenuto altra volta alla corona di Spagna. Stava sulla piattaforma tra l'albero maestro e l'albero di trinchetto, ed era il solo che ci fosse a bordo. V'era qualche cosa di terribile nella premura con cui tutti i marinai si affrettavano a fare i preparativi per l'esecuzione del loro camerata. I loro cuori eran di ferro per lui, e parea quasi che rincrescessero ad essi i pochi minuti che l'infelice dovea ancor vivere.

All'odio implacabile che ispirava loro il tradimento si aggiungeva un disprezzo profondo per la viltà mostrata dal colpevole, disprezzo che essi manifestavano ad alta voce. Se Ioergen Nielsen avesse sopportato con fermezza la sua pena forse ci sarebbe stata per lui un po' di compassione. Ma per un vero marinaio non c'è nulla di più odioso che la viltà; per lui un vile val meno di un cane.

L'acqua bevuta cominciava a rianimare Ioergen, allorchè un incidente venne a togliergli dallo stato di stupore in cui trovavasi. Nielsen avea a bordo un piccolo cane; quest'animale ad un tratto comparve sul ponte e corse verso il suo padrone incatenato, poi alzandosi sulle zampe posteriori e appoggiandosi colle anteriori sulle ginocchia di Ioergen, levò verso di lui i suoi occhietti brillanti, agitando la coda in atto di chiedere una carezza. — Il prigioniero guardò il suo cane, e scoppiò in un gemito soffocato. L'animale s'agitò un poco come atterrito, poi si rannicchiò tutto tremante ai piedi di Nielsen, quasi avesse potuto comprendere il funebre drama che si stava svolgendo.

Questa scena commovente fe' più impressione nella ciurma di quello che avessero potuto fare tutte le suppliche del traditore.

(Continua)

gazzarra divien sempre più tumultuosa e bestiale. Alla perfine era giusto che entrasse in iscena anche lo stemma di Stresa: un insolente mascalzone se ne venne con una colossale testa d'asino, di quelle che si usano nelle commedie da teatro, e la sollevava sghignazzando. Alcuni dicono che era la sua testa, cui portava in mano, e certo non merita il nome di uomo chi si fa bello di tali asinità, ma è proprio da ritenere il primo parere, cioè che la testa d'asino sia lo stemma di Stresa, almeno del partito canagliesco, che prodigava eguali applausi a cosiffatta testa ed alla bandiera italiana.

« Tre quarti d'ora durò questo satanico subisso di urla e bramiti feroci, questa apoteosi dell'asino, questo sconvolgimento di tutta la graveolente melma in cui grufola e si patulla l'anticlericalismo. Avreste udito le imprecazioni più scellerate e plateali di *morte ai preti, abbasso i gesuiti, animali p...*, e via dicendo; avreste veduto i segni di scherno, le minaccie colla bandiera italiana fatta servire da randello, e tutto quello di più ributtante a cui non può giungere una belva quadrupede ma cui giunge la belva uomo.

E i soci del *Pius-Verein*? Una lode a loro, un encomio, vivissimo e ben meritato, alla loro prudenza e cristiana magnanimità, alla loro dignità e nobile fierezza, per cui isdegnarono di prendere a schiaffi e calci quella masnada, cui avrebbero indubbiamente dispersa. Lode a loro che non ebbero nè onta nè paura di mostrarsi anche alla difficile prova veri e intrepidi figli del mite ma inconcusso Pio il Grande, il Pontefice del *Non possumus*, e che dove l'asino è dio salvarono l'onore della fede e della croce.

« Non uno allungò la mano a stampare le cinque dita sul muso ai temerarii insultatori, non uno si levò le proprie insegne, ma tutti ritornarono sul piroscafo con dignitoso contegno e gridando soltanto, in risposta alle bestemmie degli asinolatri, *Viva Pio IX! Viva Leone XIII il vero liberale! Viva la Chiesa! Viva il clericalismo! Viva la Svizzera!* »

I giornali liberali per giustificare il selvaggio contegno tenuto dai loro compatriotti di Stresa verso i cattolici svizzeri inventano una quantità di menzogne.

Essi dicono che i cattolici scesero a terra gridando *Viva il Papa Re, abbasso l'Italia*; che andarono a formar capannelli minacciosi davanti al palazzo della Duchessa di Genova che vi si trova a villeggiare col principe Tommaso; che percorrevano le strade guardando biecamente gli abitanti, e cose simili. Nulla di tutto questo. E' evidente che la cosa era stata preparata avanti di concerto coi radicali di Locarno. I liberali di Stresa di ritorno dal porto dove avevano accompagnato coi più grossolani insulti gli svizzeri e gridando *morte al Papa* recaronsi sotto il palazzo della Duchessa di Genova per acclamarla, ed essa, lo dice la *Perseveranza*, si affacciò al balcone insieme al principe Tommaso per ringraziare i dimostranti!!

L'ORDINE MORALE RISTAURATO!

Leggiamo nel *Capitan Fracassa*:

« C'è a Roma una banda di malfattori solidamente costituita, che opera di notte, nei quartieri poco osservati. I furterelli, i borseggi, le violenze, che ogni giorno registra la cronaca, sono opera di questa banda, più che di individui isolati. Probabilmente negli statuti della società è punito severamente lo spionaggio in famiglia: il quale poi, non reca nessun vantaggio diretto allo spione. Il ladro scoperto, e che oggi sconta la sua pena senza denunziare i compagni, è domani un eroe, quando rientra nella confraternita, uscendo dalla prigione o dalla galera.

« Questa compagnia di ladri è composta per lo più di giovanottelli: quindici, sedici, venti anni. E' l'età nella quale, per un fenomeno che è facile constatare nelle grandi città, si riscontra, ai nostri tempi, la corruzione più profonda, il cinismo più sfrontato.

« La notte vanno in giro, in brigatelle militarmente costituite. Il *teatro* dell'azione non è fisso: ora è in Trastevere, ora ai Monti, ora al Colosseo, ora a porta san Paolo, ora nelle viottole, che circondano san Pietro. Cambiano anche metodo. Certe sere camminano silenziosi, certe altre scherzano o ridono o cantano tra loro.

« Certe sere assalgono la gente, coll'arme alla mano; certe altre adoperano l'astuzia, e sottraggono dalle tasche gli orologi e i portafogli, ed i legittimi proprietari se ne accorgono un'ora e anche un giorno dopo ».

Due fatti sono a notarsi: come mai queste cose, se le sa un giornale, non le sa la Questura?

E poi: quei giovanottelli, di quindici, sedici, venti anni, sono alunni della mala signoria passata, o della istruzione laica e obbligatoria del presente deliziosissimo regime?

Ci risponda il *Fracassa*, se può

La lotta elettorale in Germania

Il *Reichsbote* raccomanda vivamente, in vista delle prossime elezioni, l'unione dei conservatori col centro, sulle basi del seguente programma elettorale:

Mantenimento delle prerogative reali, mantenimento del carattere cristiano dello stato nella Società, nella scuola, nella famiglia (abolizione del matrimonio civile; esiglio degli ebrei ??);

Fine del *Kulturkampf* per la revisione delle leggi di Maggio;

Accettazione delle riforme economiche proposte dallo Stato;

Protezione della classe operaia ed agricola;

Riforma del credito agricolo;

Abolizione della vendita per le strade e, del commercio a domicilio;

Riunione dei mestieri in corporazioni;

Costruzione di nuovi canali e strade;

Protezione dei lavori e dei prodotti nazionali;

Abolizione del lavoro nella domenica.

La *Gazzetta della Germania* riproduce senza commenti questo documento.

Per quel che riguarda *l'esilio degli ebrei*, crediamo col *Courrier de Bruxelles*, che su questo punto vi sia un malinteso. Il Centro, pei principî che professa, non potrebbe mai accettare una conciliazione basata su di un patto che è la più patente violazione della carità cristiana verso il prossimo. Tutto al più si può credere che il partito conservatore abbia intenzione di restringere dentro certi limiti il diritto riconosciuto negli ebrei di occupare qualunque posizione nello Stato. Ridotta a queste proporzioni, una simile riforma avrebbe forse delle probabilità di essere accettata dal Centro.

Monaca per forza

In questi giorni molti giornali liberali levarono un grande strepito, narrando come giungesse a Pisa in compagnia di due Suore una giovine, la quale piangeva e smaniava dicendo di essere tratta per forza in un monastero. Se bene sia evidente che il tempo nostro non è tale da permettere nemmeno il sospetto che una fanciulla possa esser trascinata a forza in un monastero, a molti giornali liberali non sembrò vero di poter fare del chiasso contro le monache e contro la Chiesa. Ma sul più bello a loro cascò l'asino. Il P. Pendola delle Scuole Pie, apostolo di carità pei poveri sordomuti, pubblica una lettera, la quale mostra come stessero le cose. Il 19 giugno presentossi a quel degnissimo uomo in Siena una giovine, che si chiamava Emma Pieragalli e dichiarava di esser vittima dei parenti i quali contro sua voglia l'aveano promessa in isposa ad un uomo irreligioso e scostumato. Chiedeva pertanto di poter fare la maestra di bambini. Il P. Pendola cercò di calmarla e la esortò intanto a fare gli studi necessari all'attuazione dei suoi intendimenti. Intanto egli le avea trovato un posto nella Casa di Ss. Angeli in Torino, ove con pochissima spesa avrebbe potuto attendere agli studi. Però le fece osservare che all'età di lei le sarebbe stata difficile a portare la disciplina d'un convitto e che conveniva trattare questa grave faccenda colla sua famiglia. Promise la giovane d'esser disposta a qualunque sacrificio. Intanto quel buon padre conduceva a termine le trattative colla famiglia della giovine. Questa poi recavasi a Torino il 12 luglio, insieme a due Suore le quali andavano in Francia.

Il P. Pendola nella sua lettera riproduce i replicati ringraziamenti, che la giovane gli scrisse, le proteste di riconoscenza eterna ecc. Ma intanto essa, nel convitto torinese non studiava, era restia alla disciplina e mostravasi tutt'altro che di buona volontà. Dichiarava di non voler tornare a Siena e volea entrare in qualche casa come aia, benchè non avesse le necessarie cognizioni. La Direzione del Convitto avvertì quindi la famiglia, che la giovine sarebbe stata rinviata a casa, tostochè se ne presentasse occasione favorevole.

E l'occasione si presentò il 10 agosto corrente, perchè reduci dalla Francia le due suore della carità le quali l'avevano accompagnata da Siena a Torino, furono pregate a prendersi la cura di riaccompagnarla da Torino a Siena.

La Pieragalli era partita da Siena con l'unico intendimento di allontanarsi dalla famiglia, per ragioni che solo un cuore ipocrita sa nascondere: ella aveva nutrita una speranza, che poi per la sua irregolare condotta andò fallita, e il ritorno perciò presso i parenti doveva far nascere in lei presentimenti, che l'avrebbero in qualche modo umiliata.

E siccome l'animo suo nascondeva perversi principii, così ad eccitare la pietà degli astanti verso di lei si valse del pretesto, che le suore della Carità volevano farla *monaca per forza*. Ma in Pisa vi fu chi mise a nudo la verità, e la pubblica sicurezza dovè convincersi delle arti maligne usate dalla giovine senese, e in attestato di fiducia, la volle riconsegnata alle Suore, da cui essa medesima attestò nel verbale *non aver ricevuto che gentilezze*.

La Pieragalli piegò allora l'animo alle disposizioni date; e, condotta a Siena nella Casa delle Suore in S. Girolamo, fu *tosto* consegnata da quella superiora alla propria madre.

Ecco come andò la cosa. Religiosi e religiose non vi ebbero parte se non in quanto usarono alla giovine grandissima carità. I giornali che furono così pronti a levar la voce contro le monache, faranno ora conoscere la verità ai loro lettori? Vorremmo poterlo sperare!

Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*:

Un telegramma della *Stefani* annuncia che l'ammiraglio Seymour, in seguito ad istruzioni pervenutegli dall'ammiragliato, si è messo in comunicazione col comandante dell'*Affondatore*, capitano Manfredi, per concertare con esso e gli altri colleghi le norme del servizio navale di polizia nel Canale di Suez.

Avvertiamo il pubblico a non dividere il lirismo che traspira da quel telegramma e a non voler credere tanto facilmente ad un successo della politica italiana.

Ora che l'Inghilterra ha fatto ciò che era nei suoi interessi, è naturale che chiami a suo fianco qualche altra Potenza, che divida la responsabilità di quanto è successo e le serva come si suol dire di coperchio; e, bisogna confessare che la scelta non poteva essere in questo caso più giudiziosa. All'Italia resterà per ora la gloria di essere stata la prima ad impartire *le istruzioni* per la protezione del Canale, e non è difficile che rimanga padrona delle acque del Canale stesso, bene inteso purchè l'*Affondatore* non si discosti dal tiro delle corazzate inglesi.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Alcuni deputati della destra, fra i quali l'on. Biancheri, si sono recati presso l'onor. Sella per indurlo ad uscire dalla sua inazione pregandolo a mettersi d'accordo cogli altri suoi colleghi, oppure, come capo di partito, formulare il programma da contrapporsi a quello della Sinistra.

Il Sella rispondo che è stanco e disgustato della vita politica e che per lui se non venisse eletto non proverebbe dispiacere. Egli è del resto divenuto discretamente misantropo e non si cura di nulla.

— Si annunzia prossimo il ritorno in Italia del generale Cialdini. Egli a quanto si afferma, reclama o di aver un posto conveniente nell'esercito, o di essere adoperato in qualche ambasciata. Pare che il governo non sia troppo soddisfatto di questa comparsa e se non potrà occuparlo nell'esercito come pare, gli offrirà qualche lauta posizione.

— Il ministero dell'interno nel bilancio del 1883 domanda una maggior somma di 700,000 lire per aumentare di 600 il numero dei carabinieri.

— Due senatori sono sotto processo; il barone Campagna per contravvenzione ai regolamenti edilizi, e Manfrin per violazione di possesso in una proprietà rurale.

Una Commissione di sette senatori, presieduta da Borgatti, esamina gl'incartamenti. Venne già chiesta al ministero di grazia e giustizia la designazione del procuratore del re per la trattazione dei processi.

— Parlasi d'un prossimo concistoro che avrà luogo il 24 settembre e dell'invio di biglietti cardinalizi a due nunzi.

Nello stesso concistoro sarebbero proclamati cardinali gli Arcivescovi di Napoli e Vienna ed il vescovo Strossmayer di Zagabria

— Si dà per positivo che il prefetto di Bologna Giovanni Mussi sia destinato a Venezia e che Salaris da Parma sarà traslocato a Bologna.

ITALIA

Verona — *Il primo dispaccio di un nuovo ufficio telegrafico* — Il fatto è stato raccolto dal *Diritto*, e perciò più meritevole di nota: « In una stazione della provincia veronese fu istituito l'ufficio telegrafico in servizio dei privati. Il primo telegramma fu spedito al Papa da un tale Gerolamo Turri, che ne implorava la benedizione apostolica.

Ravenna — Non vennero affissi al pubblico in Ravenna i manifesti pel Comizio contro le ammonizioni, per opposizioni venute dall'autorità politica circa le firme che figurano fra le società aderenti al Comizio, avendovene talune che si intitolano socialiste e repubblicane.

Cagliari — Le notizie della Sardegna continuano ad essere desolanti. La tanto sospirata pioggia non è ancora caduta.

La mortalità del bestiame, per mancanza d'acqua e di pascolo, ha raggiunto un punto spaventevole.

Le popolazioni sono in preda a una disperazione delle più angosciose e al tempo stesso delle più terribili.

Perduti i cereali, morto il bestiame, compromessi i raccolti delle uve e delle olive, che resta? Una grande miseria su un fondo estremamente buio!

Venezia — Ecco la risposta inviata da Monr. Canal alla lettera del co. Serego Alighieri ff. di Sindaco:

Illustre signor Conte,

26 agosto 1882.

Le rendo infinite grazie, carissimo sig. conte, per la cara e bella lettera che ha voluto privatamente indirizzarmi quale rappresentante della nostra Città, di quella Città per la quale posso dir sempre ho dimostrato agli infelici il mio straordinario affetto. Arrivato a questa decrepita età è noto che non posso far a meno di sentire il dolore per vedere una setta che vuole trionfar sulla nostra miseria e che in ogni tentativo per isvellere dopo più di quattordici secoli la nostra fede da una terra unica al mondo.

Perdoni, caro il mio conte, a questo sfogo ed assicuri qualunque che io non voglio altro che vivere in vera pace con tutti per veder tutti godere in cielo in mia compagnia.

DANIELE CAN.° CANAL.

ESTERO

Inghilterra

Scrivono da Londra che colà si procede attivamente all'erezione del monumento del principe imperiale, che sorgerà in faccia all'Accademia reale militare di Woolwich. Sul più grande dei blocchi di granito che formano il piedistallo della statua, sarà scolpita questa iscrizione:

Napoleone — principe imperiale — nato a Parigi il 16 marzo 1856 — ucciso combattendo nell'Africa del Sud — il 1 giugno 1879 — cadetto dell'Accademia reale militare dal 18 novembre 1873 al 16 fabbraio 1875 — innalzato da più di 25,000 ufficiali e soldati di tutte le armi al servizio di Sua Maestà.

La statua è in bronzo ed un poco più grande del naturale. Il piedistallo porta ai quattro angoli delle aquile in bronzo e sui lati la lettera N, circondata da una corona di alloro, e sormontata dalla corona imperiale.

L'inaugurazione del monumento avrà luogo subito dopo il ritorno dei cadetti di Woolwich che ora sono in vacanza.

Australia

Telegrafano da Melbourne al *Daily Telegraph*:

« Un individuo, tal O' Farrel, ha tirato un colpo di pistola fortunatamente senza ferirlo contro l'Arcivescovo cattolico di Melbourne.

Arrestato l'assassino, si scoprì essere fratello di colui che nel 1868 tentò d'assassinare il duca di Edimburgo a Sidney.

DIARIO SACRO

Martedì 29 agosto

Decollazione di S. Giovanni Battista

Effemeridi storiche del Friuli

29 agosto 1395. — Si vestono di stagno gli automi o *uomini delle ore* all'orologio della Loggia di S. Giovanni in piazza Contarena di Udine.

Cose di Casa e Varietà

Notizie diocesane. Il numeroso Clero raccolto per la prima muta degli spirituali esercizj presieduta dal R.mo Mon. Vicario Generale Domenico Someda, la sera di Giovedì p. p. spediva un telegramma al Card. Jacobini implorando dal S. Padre l'apostolica benedizione. La risposta che si sperava giungesse a tempo, e cioè prima che nella mattina del Sabato i Ven. Sacerdoti si separassero per ritornare alle proprie cure, arrivò ieri sera. Noi siamo lieti di pubblicarla per notizia del Ven. Clero che vi prese parte.

Roma 27 Agosto 1882 — Ore 16.20

Sig. Canonico Domenico Someda Vicario Generale — Udine.

Il S. Padre accorda di gran cuore la implorata Benedizione Apostolica al Clero Friulese raccolto in Spirituali Esercizi.

L. Cardinale JACOBINI.

Il Consiglio comunale di Udine nella seduta del 26 corrente ha preso atto della comunicazione riguardante la rinuncia data dal nob. co. Luigi de Puppi all'ufficio di assessore.

Ha preso atto della comunicazione concernente modificazioni deliberate d'urgenza dalla Giunta municipale circa l'aggio da accordarsi all'Esattore per le entrate comunali non procedibili fiscalmente.

A membri della Commissione riveditrice dei ricorsi sulla tassa di famiglia ha nominato i signori Braida cav. Francesco e D'Este Vincenzo, in sostituzione dei rinunciatari signori Morelli de Rossi Giuseppe e Moretti Serafino.

Ha approvato la proposta di cedere alla Amministrazione militare un fondo per la erezione di un quartiere per uno squadrone di cavalleria, nonchè il progetto e le spese per l'esecuzione di alcuni lavori.

Ha deliberato di rimandare ad altra seduta l'approvazione del progetto di sistemazione di Via della Posta.

Ha sospeso la firma del contratto pella ferrovia Udine-Cividale fino a che non sia assicurata l'esecuzione dell'altra da Udine per Palma a Latisana, ritenuto che ove questa condizione non abbia a verificarsi prima della scadenza dell'impegno assunto riguardo alla prima dalla Società Veneta, sarà l'argomento riproposto in tempo utile alle deliberazioni del Consiglio.

Sulla proposta del Consiglio d'amministrazione del Civico Ospitale, ha nominato il signor Ferrario Pietro in qualità di Ragioniere di quel Pio Luogo.

Un altro esperimento di luce elettrica. — Apprendiamo dal *Giornale di Udine* che l'esperimento fatto a Udine dalla Società Edison ha invogliato altro Compagnie a tentar la prova.

Al Municipio nostro è pervenuta, e se non è pervenuta sta per pervenire, domanda di fare un esperimento. Ma questa volta si farebbe in modo da dare un'idea più esatta dell'intensità luminosa, vale a dire nel sito preciso in cui attualmente arde una fiamma a gas brillerebbe invece una lampada Maxim. Per fare il suddetto esperimento la nuova Compagnia non domanda altro che si metta a sua disposizione un motore di sei cavalli con contr'albero. Se la domanda verrà esaudita, potremo farci un criterio più esatto di paragone fra gas e luce elettrica

La Birra di Resiutta. In occasione dell'accampamento militare alla Carnia bevetti diverse qualità Birra provenienti da Fabbriche estere e nazionali e nessuno soddisfò me e molti altri signori come quella della Fabbrica di Resiutta. Questa birra è d'un abboccato eccellente ed ha chiarezza e forza alcoolica migliore di quella delle Fabbriche estere e Nazionali e molto stupisco che non si possa avere anche nelle città ove è apprezzata solamente la Birra straniera che costa di più in causa delle spese di trasporto.

X.

Disgrazia alla ferriera. Oggi, verso le 10, tre operai che stavano lavorando nelle fondamenta d'uno dei locali della ferriera in costruzione fra porta Cussignacco e porta Grazzano furono all'improvviso investiti da una frana staccatasi al disopra di essi. Uno dei tre, certo Pietro Taxil di Baldasseria rimase vittima; gli altri due poterono da soli liberarsi, riportando uno una leggiera lesione.

Ferimento. B. D. di Castelnuovo sorpreso il 20 corrente un certo C. P. nel mentre si appropriava delle pere di sua proprietà, gli esplodeva contro un colpo d'arma da fuoco producendogli alle gambe parecchie ferite guaribili in giorni 5.

Morte accidentale. In Vito d'Asio nel 18 corr. T. D. mentre riponeva il fieno in una sua cascina, spezzatosi un'asse che lo sosteneva, cadde a terra rimanendo all'istante cadavere.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del 21 agosto 1882

La Deputazione provinciale, adempiendo al domandato incarico, approvò, nella seduta odierna, il processo verbale della ordinario adunanza tenuta il 14 agosto a. c. dal Consiglio provinciale e diede esecuzione alle deliberazioni prese dal Consiglio stesso.

La Deputazione nella stessa seduta autorizzò i pagamenti che seguono:

— Ai proprietari delle caserme dei R. Carabinieri in Ampezzo e Dolegnano l. 375 per pigioni antecipate da 1 settembre 1882 a 28 febbraio 1883.

— Al sig. Campeis dott. Gio. Batt. l. 265 per pigione da 1 marzo a 31 agosto a. c. dei locali occupati dal Commissariato distrettuale di Tolmezzo.

— Alla Direzione dell'Ospitale civile di Udine l. 1665.95 a saldo spese di cura maniaci nel 2° trimestre 1882.

— A diversi Comuni l. 352.40 in rimborso di sussidi a domicilio antecipati a maniaci poveri ed innocui.

— Approvò il resoconto presentato dalla Direzione dell'Istituto Tecnico di Udine della spesa sostenuta nel secondo trimestre a. c. di l. 1625 per l'acquisto del materiale scientifico.

Vennero inoltre trattati altri n. 42 affari, dei quali: n. 12 di ordinaria amministrazione della Provincia, n. 24 di tutela dei Comuni e n. 6 interessanti le Opere pie; in complesso n. 63.

Il Deputato Provinciale
L. DE PUPPI

Il Segretario
Sebenico.

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI.

26 Agosto 1882.

Esordiva la settimana col primo mercato debole per l'incostanza del tempo, ma con una disposizione animatissima si in domando che in acquisti, spiegata altresì nei due ultimi mercati nei quali abbondarono i generi e gli affari. Le maggiori transazioni seguirono nella Segala che fu ricercatissima Le pioggie intermittenti contribuirono grandemente al buon esito dei restanti raccolti ed al declinio perciò dei prezzi che accenna a discendere ancora, ciò che per conseguenza sarebbe giusto e doveroso si verificasse più spiccatamente nelle farine e nel pane.

Le condizioni delle campagne camminano favorevolissime, e l'annata quindi si chiuderà in complesso con un risultato abbastanza soddisfacente, ciò che dà arra a sperare che anche alla classe meno abbiente si faranno sentire alla fine i benefici effetti.

Ecco i vari prezzi fatti:

Frumento: Lire 15.50, 15.75, 16, 16.25, 16.50, 16.80, 17, 17.25.

Granoturco: Lire 16.25, 16.50, 16.60, 17, 17.15, 17.20, 17.25, 17.50, 17.75, 17.80, 18, 18.25.

Segala: Lire 11.25, 11.35, 11.40, 11.45, 11.50, 11.60, 11.70, 11.80.

Granoturco nuovo da lire 13 a 13.50.

Detto *giallonciino* lire 15, 15.40, 15.75.

In *Foraggi* e *Combustibili* mercati debolissimi. Sabato anzi mercato affatto deserto.

TELEGRAMMI

Alessandria 26 — (Sera). — L'avanguardia inglese è arrivata a Cairo, occupò la città, fec. 6000 prigionieri. La notizia va pubblicata sotto ogni riserva sembrando prematura.

Alessandria 27 — Iersera il treno armato egiziano avanzossi a 300 metri dalle posizioni inglesi quindi ritirossi.

Alessandria 27 — Nessuna conferma dell'occupazione di Cairo.

Porto-Said 27 — Assicurasi che gli egiziani nel combattimento presso Mugfar hanno lasciato molti prigionieri. Ignorasi la cifra dei morti. La guarnigione di Ghemilek è molto rinforzata; gli egiziani elevano trincee verso Porto-Said.

Ismalia 27 — La cavalleria si avanzò fino alla chiusa del canale d'acqua dolce El Tassasin. Le locomotive provenienti da Bombay giunsero a Suez.

Costantinopoli 27 — Ieri i ministri riunironsi sotto la presidenza del Sultano per prendere una decisione definitiva sulla convenzione militare. Ignorasi il risultato. Dufferin insiste affinchè i turchi possano sbarcare soltanto a Rosetta, Damietta e Aboukir.

Pietroburgo 26 — Il ristauro della cattedrale di Mosca per l'incoronazione dello czar, è stato ultimato: oggi si farà la consacrazione del tempio.

Si assicura che vennero spedite a Costantinopoli molte mitragliatrici destinate alle fortificazioni dei Dardanelli.

Vienna 27 — Da Pietroburgo si assicura nuovamente che lo czar e la czarina visiteranno a Copenaghen la coppia reale danese.

Per una malattia di cuore della czarina si affretterà l'incoronazione di cui si sta preparando il manifesto.

Trieste 27 — Il duca Licignano console italiano a Trieste è stato chiamato telegraficamente a Napoli da Mancini.

— Telegrafano da Alessandria che la guarnigione di Tantah ricevette l'ordine di marciare verso Siriakor in vicinanza del Cairo dove è attesa una battaglia decisiva.

Tutti gli studenti dell'Università sono chiamati alle armi.

La polizia del Cairo invita la popolazione ad allontanare le donne ed i bambini.

Londra 27 — Si accolgono con diffidenza le notizie riguardanti le vittorie di Wolseley.

Paiono incomprensibili le perdite inglesi che sono insignificanti per combattimenti di intere giornate, contro forze sei volte maggiori.

La domanda di sollecitì rinforzi fatta da Wolseley produce qui grande inquietudine.

Costantinopoli 27 — Il direttore di polizia di Costantinopoli, Hafiz pascià ha fatto venerdì arrestare tutti i facchini e mulattieri al servizio dei fornitori di viveri per l'esercito inglese, onde intralciare così l'invio delle carni in Egitto.

Lord Dufferin, tosto seppe la cosa, invitò con una nota la Porta a far liberare entro 24 ore gli arrestati, in caso diverso avrebbe chiesto i passaporti.

Gli arrestati furono ieri posti in libertà.

Ritiensi che stassera verrà firmata la convenzione militare con l'Inghilterra.

Comanderanno le truppe della spedizione Fuad pascià e il curdo Ismail pascià.

Porto Said (via Roma) 27 — Si hanno particolari più precisi sul combattimento del 25 presso la diga di Rahouta (Ramses).

Chi sofferse più di tutti fu il reggimento 46, della brigata Connaught.

Ha deciso del combattimento l'attacco della cavalleria inglese. Gli egiziani attaccati alle spalle quasi alla imprevista non seppero ordinare da quella parte una resistenza e furono costretti a ritirarsi.

I soldati egiziani si battono con coraggio e valore, ma sono malissimo condotti.

Le perdite degli inglesi sono queste: 5 morti e 60 feriti. Fra i feriti vi sono il maggiore Ribby e il capitano Parr.

Difficilmente prima di giovedì Wolseley potrà spingersi innanzi verso Zagazig.

Gli inglesi costruiscono a Neflche due treni blindati simili a quello che opera dinanzi Kafr-Dwar.

Le truppe bivaccano sotto le tende con un caldo tropicale. Vengono segnalati continui casi d'insolazione.

Anversa 26 — In prossimità del porto infuria un vasto incendio. Parecchi magazzini di granaglie, di legnami e di guano furono già distrutti dal fuoco, il quale ora minaccia i depositi di petrolio. Il danno è già enorme. La popolazione è in preda allo spavento.

Alessandria (Via Roma) 27 — Notizie dall'interno dicono che la demoralizzazione dell'esercito egiziano va aumentando. Il governatore di Cairo avrebbe dichiarato non poter rispondere nè della città nè delle truppe che comanda.

I Beduini fanno continue scorrerie davanti Alessandria, recando gravissimi guasti dappertutto.

Si è scoperto il sistema dei segnali che mettevano il campo egiziano in comunicazione con la città. Le truppe di Kafr-Dwar hanno sempre saputo ciò che facevano gli Inglesi, mentre questi ignorano assolutamente ciò che avviene nel campo nemico.

I generali inglesi chiesero a Londra dei palloni frenati.

Parigi 27 — Assicurasi che l'Inghilterra, finita la campagna in Egitto, chiederà alle potenze una sorveglianza per due anni del Canale di Suez.

— Le sottoscrizioni per il banchetto in onore di Lesseps assumono grandi proporzioni.

— Un dispaccio da Londra annuncia che Wolseley fu promosso a generale di armata.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Prezzi fatti in questo Comune degli articoli sottosegnati nella settimana dal 21 al 26 agosto 1882.

A peso o misura	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all'ingrosso – con dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	senza dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	Prezzo medio in Città Lire	C.
Ettolitri	Granoturco	—	—	—	—	17	50	15	90	16	40
	Frumento vecchio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Frumento nuovo	—	—	—	—	18	56	16	80	17	45
	Segala	—	—	—	—	12	25	11	50	11	72
	Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Saraceno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Sorgorosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Orzo da pillare	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Orzo pillato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Castagne (al quintale)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Riso 1.a qualità	46	40	41	60	44	24	39	44	—	—
	Riso 2.a »	33	60	28	80	31	44	26	64	—	—
	Vino di Provincia	73	50	53	—	66	—	45	50	—	—
	Vino altre provenienze	49	50	35	50	42	—	28	—	—	—
	Acquavite	90	—	82	—	78	—	72	—	—	—
	Aceto	41	50	27	50	34	—	20	—	—	—
	Olio d'Oliva 1.a qualità	150	—	135	—	142	80	127	80	—	—
	Olio d'Oliva 2.a id.	110	—	95	—	102	80	87	80	—	—
	Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio minerale o petrolio	70	—	65	—	63	23	58	23	—	—
Quintale	Crusca	15	—	14	—	14	60	13	60	—	—
	Fieno di prima qualità	5	40	4	90	4	70	4	20	—	—
	Paglia da foraggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Paglia da lettiera	3	50	3	10	3	20	2	80	—	—
	Legna da fuoco forte	2	20	1	00	1	91	1	64	—	—
	Legna id. dolce	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carbone forte	6	30	5	60	5	70	5	—	—	—
	Coke	—	—	—	—	6	—	4	50	—	—
	Carne di Bue (a peso vivo)	—	—	—	—	63	—	—	—	—	—
	Carne di Vacca (a peso vivo)	—	—	—	—	57	—	—	—	—	—
	Carne di Vitello (a peso vivo)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carne di Porco (a peso vivo)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

A misura o peso	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo al minuto – con dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	senza dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.
Chilogrammi	Carne di Vitello (quarti davanti)	1	40	1	20	1	30	1	10
	Carne di Vitello (quarti di diet.)	1	80	1	50	1	70	1	40
	Carne di Manzo	1	60	1	20	1	48	1	08
	Carne di Vacca	1	40	1	20	1	30	1	10
	Carne di Pecora	1	20	1	10	1	16	1	06
	Carne di Montone	1	—	—	—	—	94	—	—
	Carne di Castrato	1	40	1	10	1	37	1	07
	Carne di Agnello	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carne di porco fresca	—	—	—	—	—	—	—	—
	Formaggio di Vacca duro	3	25	2	90	3	15	1	80
	Formaggio di Vacca molle	2	25	2	—	2	15	1	90
	Formaggio di Pecora duro	3	—	2	90	2	90	1	80
	Formaggio di Pecora molle	2	25	2	—	2	15	1	90
	Formaggio Lodigiano	4	—	—	—	3	90	—	—
	Burro	2	50	—	—	2	25	2	17
	Lardo fresco senza sale	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lardo salato	2	50	2	25	2	25	2	—
	Farina di frum. 1.a qualità	—	75	—	65	—	73	—	63
	Farina di frum. 2.a »	—	50	—	48	—	48	—	46
	id. di granoturco	—	28	—	26	—	27	—	25
	Pane 1.a qualità	—	48	—	45	—	46	—	43
	Pane 2.a id.	—	40	—	38	—	38	—	36
	Paste 1.a id.	—	72	—	72	—	70	—	68
	Paste 2.a id.	—	51	—	50	—	48	—	48
	Pomi di terra nuovi	—	—	—	—	—	10	—	08
	Candele di sego	1	80	—	—	1	76	—	—
	id. steariche	2	35	2	30	2	25	2	20
	Lino Cremonese fino	—	—	—	—	3	50	3	—
	Lino Bresciano	—	—	—	—	3	10	2	80
	Canape pettinato	—	—	—	—	2	10	1	82
	Stoppa	—	—	—	—	1	35	—	90
	Uova (alla dozzina)	—	—	—	68	—	60	63	
	ormelle di scorza (al 100)	—	—	2	—	1	90		—

Carne di Manzo 1.a qualità al chil. 1.o taglio L. 1.60, 2.o taglio L. 1.40, 3.o taglio L. 1.20; id. 2.a qualità al chil. 1.o taglio L. 1.50, 2.o taglio L. 1.30, 3.o taglio L. —; 1.30, 1.20, 1.20.

Carne di Vitello, (Quarti davanti) al chil. L. 1.40, 1.20. Quarti di dietro al chil. L. 1.80, 1.60, 1.50.

Notizie di Borsa

Venezia 25 agosto

Rendita 5 0/0 god. 1 lug. 82 da L. 89,90 a L. 90.—
Rend. 5 0/0 god. 1 genn. 83 da L. 87.73 a L. 87,83
Pezzi da venti lire d'oro da L. 21,— a L. 21.25
Bancanote austriache da 215,50 a 216,—
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

Milano 25 agosto

Rendita Italiana 5 0/0 . . 90.90
Napoleoni d'oro . . 20,45

Parigi 25 agosto

Rendita francese 3 0/0 . 82,50
» » 5 0/0 . 115 50
» italiana 5 0/0 . 88,45
Cambio su Londra a vista 25 22,—
» sull'Italia 1 7/8
Consolidati Inglesi . 99,9/16
Turca . . . 11,40

Vienna 25 agosto

Mobiliare . . . 312.10
Lombarde . . . 148.—
Spagnole . . . —.—
Banca Nazionale . . 323.—
Napoleoni d'oro . . 9.46 1/2
Cambio su Parigi . . 47.15
» su Londra . . 119.10
Rend. austriaca in argento 77.45

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE: ore 9.27 ant. accel.; ore 1.05 pom. om.; ore 8.08 pom. id.; ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA: ore 7.37 ant. *diretto*; ore 9.55 ant. om.; ore 5.53 pom. accel.; ore 8.26 pom. om.; ore 2.31 ant. misto

da PONTEBBA: ore 4.56 ant. om.; ore 9.10 ant. id.; ore 4.15 pom. id.; ore 7.40 pom. id.; ore 8.18 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE: ore 7.54 ant. om.; ore 6.04 pom. accel.; ore 8.47 pom. om.; ore 2.56 ant. misto

per VENEZIA: ore 5.10 ant. om.; ore 9.55 ant. accel.; ore 4.45 pom. om.; ore 8.26 pom. *diretto*; ore 1.43 ant. misto

per PONTEBBA: ore 6.— ant. om.; ore 7.47 ant. *diretto*; ore 10.35 ant. om.; ore 6.20 pom. id.; ore 9.05 pom. id.

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

27 agosto 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare. millim.	745.1	744.8	747.3
Umidità relativa	85	71	64
Stato del Cielo	piovoso	coperto	misto
Acqua cadente	26.6	2.2	—
Vento direzione	calma	calma	calma
Vento velocità chilometr.	0	0	0
Termometro centigrado	16.7	17.7	16.1

Temperatura massima 20.4, minima 15.3. Temperatura minima all'aperto . . . 12.5

Udine - 1882, Tip. Patronato.